

Sulla "Sfilata di abiti da sposa di tutti i tempi", di Arturo Mercanti

martedì 28 agosto 2012

Sulla "Sfilata di abiti da sposa di tutti i tempi", di Arturo Mercanti

Per una serie di circostanze "ombellicali" ho avuto il piacere (finalmente), di assistere a una delle manifestazioni programmate ed organizzate per la cosiddetta "Estate Tursitana". Devo dire subito, a scanso della mia vena polemica, di averla apprezzata a tal punto da dedicargli qualche momento di riflessione.

Credo di poter affermare che, nella sua semplicità, la serata è stata vissuta con il giusto mix di emozioni e partecipazione, tanto da far ritenere, a giusta ragione, che negli anni potrebbe diventare senz'altro un "evento". L'idea di coniugare l'abito da sposa alla storia della nostra città è un momento di "cultura" da coltivare. Sono convinto, infatti, che la cultura sia una dote preziosa dell'uomo, a condizione perché abbia una funzione sociale, partecipativa della collettività. La cultura raggiunge il suo livello più alto quando funge da educazione della società e questo, va detto, non si ottiene soltanto attraverso la lettura dei libri o l'insegnamento, ma anche attraverso una manifestazione.

Sia chiaro, l'idea di una sfilata di abiti da sposa non è affatto originale, basti pensare che in tutta Italia si svolgono manifestazioni del genere, mi risulta che una simile è stata tenuta anche nel vicino comune di Stigliano (MT). Ciò che mi ha colpito, di tale iniziativa, è stata la sua semplicità e soprattutto la fierezza degli organizzatori che senza alcuna pretesa, con piccole cose, una passerella e un po' di sottofondo musicale, sono riusciti a creare delle emozioni e perché no anche un po' di gioia in ciascuno dei presenti. La brava ed elegante speaker ha posto una domanda importante al primo cittadino, se e quale è stata "l'impressione che ha provato".

Personalmente sono rimasto impressionato dai flash dei numerosi fotografi presenti, quasi tutti professionisti. A mio avviso, l'aspetto più rilevante della manifestazione, che forse non è stato posto in debita considerazione, è stato il luogo in cui si è svolta. Il luogo, ovvero, come si direbbe oggi, la location, senz'altro da rivalutare e non soltanto la Piazza Plebiscito e la chiesa di San Filippo o il "vecchio" Municipio e il palazzo Baronale "Brancalasso", ma tutta quella zona del centro storico che comprende forse i rioni più belli del nostro Comune, basti pensare al rione di San Michele, a quello del "Petto" e a tutto il Corso Vittorio Emanuele, con le sue varie diramazioni.

Spendiamo un fiume di recensioni per la "Rabatana", sicuramente meritate, ma se solo ci guardassimo di più intorno, scopriremmo, all'interno del nostro centro storico, dei posti veramente incantevoli e, peraltro, molto più fruibili della stessa "Rabatana". Una cosa, per esempio, si potrebbe fare per il prossimo anno, per cercare in qualche modo di rivalutare quella parte del nostro paese, in occasione dell'evento della sfilata di abiti da sposa: organizzare, nella sede della Società Operaia, per tutto il mese di agosto, una mostra permanente degli abiti da indossare, con le foto delle precedenti manifestazioni, con un percorso guidato di quella parte del centro storico, riprodotto su un piccolo opuscolo. Oltre al luogo, va senz'altro apprezzata e rivalutata l'associazione che ha promosso la serata e con essa i soci che ancora oggi, dopo tanti anni, la tengono in vita.

La Soms (Societ  operaia di mutuo soccorso) di Tursi   rimasta impressa, credo in molti di noi, quando ai funerali di un socio il presidente e tutti i soci confortavano la famiglia e con la loro bandiera accompagnavano commossi il feretro. Molti forse non sanno che questo tipo di associazione risale addirittura alla Roma antica, infatti le societ  di mutuo soccorso derivano dai "collegia opificum" (associazioni di artigiani) e rappresentarono una forma intelligente di organizzazione proletaria per affrontare i disagi dovuti a malattie, invalidit  , guerre, povert  e vecchiaia. Alla storia della Soms tursitana   stato dedicato, come ho avuto modo di leggere dall'articolo di Salvatore Verde del 12.05.2012, anche un libro a cura di Rocco Campese e Battista D'Alessandro.-

Arturo Mercanti